



# REAL TEATRO

## Lucia di Lammermoor

OPERA IN TRE ATTI

MUSICA DI

G. DONIZETTI.

### PERSONAGGI

Enrico	Signor Vittorio Ferraguti
Lucia	Signa. Adelina Zeldà
Edgardo	Signor Pietro Lombardi
Arturo	Signor Celso Bertacchini
Raimondo	Signor Baldo Travaglini
Alisa	Signa. Tina Mazzuchelli
Normanno	Signor Pietro Lauria

Direttore d'Orchestra Cav. E. Riboldi.

# LUCIA DI LAMMERMOOR

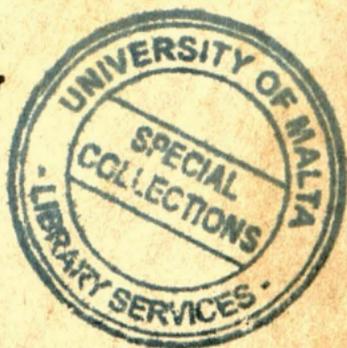
OPERA IN TRE ATTI

MUSICA DEL

CAV. DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

*net Real Teatro di Malta.*



M A L T A

Tipografia, 133 Strada Forni.

OPC-384

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

*Vestibulo*—NORMANNO e CORO.

*Nor.* e } Percorrete  
*Coro* } Percorriamo le spiagge vicine  
Della torre le vaste rovine.  
Cada il vel di sì turpe mistero :  
Lo domanda lo impone l'onor !  
Fia che splenda il terribile vero,  
Come lampo fra nubi d'orror !

## SCENA II.

ENRICO, RAIMONDO.

*Nor.* Tu sei turbato ?  
*Enr.* E n'ho ben d'onde.—Il sai,  
Del mio destin si ottenebrò la stella ;  
Intanto Edgardo, quel mortal nemico  
Di mia prosapia, dalle sue rovine  
Erge la fronte baldanzosa, e ride.  
Sola una mano rafferma mi puote  
Nel vacillante mio poter... Lucia  
Osa respinger quella mano! Ah! suora  
Non m'è colei !

*Rai.* Dolente  
Vergin, che geme sull'urna recente  
Di cara madre al talamo potria  
Volger lo sguardo? Ah! rispettiem quel core  
Che, trafitto dal duol, schivo è d'amore.  
*Nor.* Schivo d'amor! Lucia  
D'amor avvampa!

*Enr.* Che favelli?—Oh, detto!

*Nor.* M'ascolta. Ella sen già colà del parco  
 Nel solingo vial dove la madre  
 Giace sepolta—la sua fida Alisa  
 Era al suo fianco; impetuoso toro  
 Ecco su lor si avventa—  
 Prive d'ogni soccorso,  
 Pende sovr'esse inevitabil morte:  
 Quando per l'aere sibilare si sente  
 Un colpo, e al suol repente  
 Cade la belva—

*Enr.* E chi vibrò quel colpo?

*Nor.* Tal...che il suo nome ricoprì d'un velo.

*Enr.* Lucia, forse—

*Nor.* L'amò!

*Enr.* Dunque il rivide?

*Nor.* Ogni alba!

*Enr.* E dove?

*Nor.* In quel viale.

*Enr.* Io fremo!

Nè tu scopristi il seduttore?

*Nor.* Sospetto

Io n'ho soltanto—

*Enr.* Ah, parla!

*Nor.* E' tuo nemico.

*Rai.* (Oh, ciel!)

*Nor.* Tu lo detesti!

*Enr.* Esser potrebbe... Edgardo?

*Nor.* Ah, lo dicesti!

*Enr.* Cruda, funesta smania

Tu m'hai svegliato in petto!

È troppo, è troppo orribile

Questo fatal sospetto!

Mi fa gelare e fremere!

Solleva in fronte il crin !  
 Colma di tanto obbrobrio  
 Chi suora mia nascea !—  
 Pria che d'amor si perfido  
 A me svelarti rea,  
 Se ti colpisse un fulmine,  
 Fora men rio destin.

*Nor.* Pietoso al tuo decoro,  
 Io fui con te crudel !

*Rai.* (La tua clemenza imploro ;  
 Tu lo smentisci, o ciel).

SCENA III.

*Coro di Cacciatori, e detti.*

*Coro* Il tuo dubbio è omai certezza. (*a Normanno*).

*Nor.* Odi tu ? (*ad Enrico*).

*Enr.* Narrate.

*Rai.* (Oh giorno!)

*Coro* Come vinti da stanchezza  
 Dopo lungo errar d'intorno  
 Noi posammo della torre  
 Nel vestibolo cadente:  
 Ecco tosto lo trascorre  
 Un uom pallido e tacente.  
 Quando appresso ei n'è venuto  
 Ravvisiam lo sconosciuto.—  
 Ei su celere destriero  
 S'involò dal nostro sguardo...  
 Ci fe' noto un falconiero  
 Il suo nome.

*Enr.* E quale?

*Coro* Edgardo.

*Enr.* Egli!... Oh rabbia che m'accendi,  
 Contenerci un cor non può!

*Rai.* Ah! non credere... Ah! sospendi...  
Ella... Ella M'odi...

*Enr.* Udir non vo'.

La pietade in suo favore  
Miti sensi invan ti detta...  
Se mi parli di vendetta  
Solo intender ti potrò.  
Sciagurati !... il mio furore  
Già su voi tremendo rugge...  
L'empia fiamma che mi strugge  
Io col sanguespegnerò.

*Nor. coro* Quell'indegno al nuovo albore  
L'ira tua fuggir non può.

*Rai.* (Ahi! qual nembo di terrore  
Questa casa circondò?

*Enrico parte, tutti lo seguono.*

#### SCENA IV.

*Parco*—Nel fondo della scena un fianco dal castello, con piccola porta praticabile. Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio, ornato da tutti i fregi della gotica architettura, al presente da' rottami di quest'edifizio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinate le mura, e la sorgente che zampilla di sotterra, si apre il varco fra le pietre, e le macerie postele intorno, formando indi un ruscello.—E' sull'imbrunire. Sorge la luna.

#### LUCIA

*Luc.* Ancor non giunse. Ahi lassa! L'era è questa  
L'ora fatal... che in queste mura invano  
Lo richiama l'amor. Oh qual terror  
Funesto presagir mi desta in core,  
O fonte, o cari luoghi  
Conscii dei miei sospiri  
Ove beata, al seno lo stringea...  
Lo rivedrò mai più? Funesta idea,  
Se non tornasse più, se i giuramenti

Obbliar tu potessi... Ah più discaccio  
 Quest'orrendo pensier, sempre più torna  
 Alla mente atterrita

Vieni Edgardo mio: Vieni mia vita.

Perchè non ho del vento  
 L'instancabil volo  
 Sempre in estraneo suolo  
 Ti seguirei mio ben.

Ove tu sei sen volino  
 I miei sospiri almen.

Invan da te mi parte  
 Di rio destin tenore;  
 Vince ogni forza amore!  
 Teco son io mio ben.

I nostri cor distinguere  
 Non può nemmeno il Ciel.

Torna, torna, o caro oggetto  
 A bear mi d'un tuo sguardo  
 I miei giorni a consolar.  
 Ch'io mi posi sul tuo petto,  
 Ch'io ti parli ancor d'amore,  
 E gli affanni del mio core  
 Io potrò dimenticar.

*Ali.* Ei si avvanza! La vicina soglia  
 Io cauta veglierò.

#### SCENA V.

EDGARDO e LUCIA.

*Edg.* Lucia, perdona.

Se ad ora inusitata  
 Io vederti chiedea ragion possente  
 A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi  
 L'alba novella; dalle patrie sponde  
 Lungi sarò.

*Luc.*

Che dici!

*Edg.*

Pe' franchi lidi amici  
 Sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato  
 Le sorti della Scozia. Il mio congiunto  
 Athol, riparator, di mie sciagure,  
 A tanto onor m'innalza.

*Luc.*

E me nel pianto

Abbandoni così!

*Edg.*

Prà di lasciarti

Ashton mi vegga... stenderò placato  
 A lui la destra, e la tua destra, pegno  
 Fra noi di pace, chiederò.

*Luc.*

Che ascolto!...

Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto!...  
 Per or l'arcano affetto...

*Edg.*

(*con amarezza*) Intendo!—di mia stirpe  
 Il reo persecutor  
 Ancor pago non è. Mi tolse il padre...  
 Il mio retaggio avito  
 Con trame inique m'usurpò... Nè basta?  
 Che brama ancor? che chiede  
 Quel cor feroce e rio?  
 La mia perdita intera, il sangue mio?  
 Ei mi abborre...

*Luc.*

Ah! no...

*Edg.*

Mi abborre

*Luc.*

Calma, oh cieli! quell'ira estrema.

*Edg.*

Fiamma ardente in sen mi scorre!  
 M'odi.

*Luc.*

Edgardo!

*Edg.*

M'odi e trema

Sulla tomba che rinserra

Il tradito genitore,  
 Al tuo sangue eterna guerra  
 Io giurai nel mio furore!  
 Ma ti vidi... in cor mi nacque  
 Altro affetto, e l'ira tacque...  
 Pur quel voto non è infranto...  
 Io potrei compirlo ancor!

*Luc.* Deh! ti placa... deh! ti frena...  
 Può tradirne un sol accento!  
 Non ti basta la mia pena?  
 Vuoi ch'io mora di spavento!  
 Ceda, ceda ogni altro affetto,  
 Solo amor t'infiarmi il petto...  
 Ah! il più nobile il più santo...  
 De' tuoi voti è un puro amore!

*Edg.* (con subita risoluzione)

Qui, di sposa eterna fede  
 Qui mi giura, al ciel innante.  
 Dio ci ascolta, Dio ci vede...  
 Tempio ed ara è un core amantel  
 Al tuo fato unisco il mio

Son tuo sposo. (*Ponendo un anello in dito a*

*Luc.* E tua son'io. [*Lucia*]

(*Porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo*)

A' miei voti amore invoco.

*Edg.* A' miei voti invoco il ciel.

*Luc.* } Porrà fine al nostro foco

*Edg.* } Sol di morte il freddo gel.

*Edg.* Separarci omai conviene.

*Luc.* Oh parola a me funesta!

Il mio cor con te ne viene.

*Edg.* Il mio cor con te qui resta.

*Luc.* Ah! talor del tuo pensiero

Venga un foglio messaggero,

E la vita fuggitiva  
Di speranza nudrirò.

*Edg.* Io di te memoria viva  
Sempre, o cara, serberò.

*Luc.* } Verranno a te sull'aura  
*Edg.* } I miei sospiri ardenti,  
Udrai nel mar che mormora  
L'eco de' miei lamenti...

Pensando ch' io di gemiti  
Mi pasco e di dolor,  
Spargi una mesta lagrima  
Su questo pegno allor.

*Edg.* Io parto.

*Luc.* Addio.

*Edg.* Rammentati !

Ne stringe il ciel !

*Luc.* E amor.

*(Edgardo parte; Lucia si ritira nel Castello).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

*Gabinetto negli appartamenti di Lord Ashton.*

ENRICO e NORMANNO.

*Nor.* Lucia fra poco a te verrà.

*Enr.* Fremente

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri  
Già nel castello i nobili congiunti  
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo  
Qui volge. E s'ella pertinace osasse  
D'opporsi?..

*Nor.* Non temer: la lunga assenza

Del tuo nemico, i fogli  
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova  
Ch'egli s' accese d' altra fiamma, in core  
Di Lucia spegneranno il cieco amore

*Enr.* Ella s'avanza!.. Il simulato foglio

Porgimi, ed esci sulla via che tragge

*(Normanno gli dà un foglio)*

Alla città regina

Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida

Conduci Arturo

*(Nor. esce)*

## SCENA II.

LUCIA ed ENRICO.

*Enr.* Appressati, Lucia

Sperai più lieta in questo dì vederti,

In questo dì, che d'imeneo le faci

Si accendono per te.. Mi guardi, e taci!

*Luc.* Il pallor funesto orrendo

Che ricopre il volto mio,

Ti rimprovera tacendo  
 Il mio strazio, il mio dolor.  
 Perdonar ti possa Iddio  
 L' inumano tuo rigor.

*Enr.* A ragion mi fe' spietato  
 Quel che t' arse indegno affetto..  
 Ma si taccia del passato..  
 Tuo fratello io sono ancor.  
 Spenta è l' ira nel mio petto,  
 Spegni tu l' insano amor.

*Luc.* La pietade è tarda omai !..  
 Il mio fin di già s' appressa.

*Enr.* Viver lieta ancor potrai..

*Luc.* Lieta ! e puoi tu dirlo a me ?

*Enr.* Nobil sposo..

*Luc.* Cessa.. ah ! cessa  
 Ad altr' uom giurai la fè.

*Enr.* Nol potevi.. (iracondo)

*Luc.* Enrico !..

*Enr.* Or basti, (raffrenandosi)

Questo foglio appien ti dice  
 Qual crudel, qual' empio amasti.  
 Leggi.

*Luc.* Il cor mi balza ! (legge)

*Enr.* Tu vacilli !

*Luc.* Me infelice !

Ah !.. la folgore piombò !  
 Soffriva nel pianto.. languìa nel dolore..  
 La speme.. la vita ripose in un core..  
 Quel core infedele ad altra si diè !  
 L' istante di morte è giunto per me.

*Enr.* Un folle ti accese, un perfido amore;  
 Tradisti il tuo sangue per vil seduttore..

Ma degna del cielo ne avesti mercè;  
 Quel core infedele ad altra si diè  
 (*gridi al di fuori*)

*Luc.* Che fia!..

*Enr.* Suonar di giubilo

Senti la riva ?

*Luc.* Ebbene ?

*Enr.* Giunge il tuo sposo.

*Luc.* Un brivido

Mi corre per le vene !

*Enr.* A te s'appresta il talamo..

*Luc.* La tomba a me s'appresta !

*Enr.* Ora fatale è questa !

M'odi.

*Luc.* Ho sugli occhi un vel !

*Enr.* Spento è Guglielmo.. a Scozia

Comanderà Maria..

Prostrata è nella polvere

La parte che io seguìa..

*Luc.* Tremo !..

*Enr.* Dal precipizio

Arturo può sottrarmi

Sol egli..

*Luc.* Ed io?..

*Enr.* Salvarmi

Devi.

*Luc.* Ma!..

*Enr.* Il devi.

*Luc.* Oh ciel !

*Enr.* Se tradirmi tu potrai,

La mia sorte è già compita..

Tu m' involi onore, e vita;

Tu la scure appresti a me..

Ne' tuoi sogni mi vedrai

Ombra irata e minacciosa !  
 Quella scure sanguinosa  
 Starà sempre innanzi a te !

*Luc.* *(volgendosi gli occhi al cielo)*

Tu che vedi il pianto mio..  
 Tu che leggi in questo core,  
 Se respinto il mio dolore  
 Come in terra in ciel non è:  
 Tu mi togli, eterno Iddio,  
 Questa vita disperata..  
 Io son tanto sventurata,  
 Che la morte è un ben per me !

*(Enr. parte, Luc. si abbandona su d'una seggiola)*

### SCENA III.

RAIMONDO e LUCIA.

*Luc.* Ebbene ?

*Rai.* Di tua speranza

L' ultimo raggio tramontò ! Credei  
 Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse  
 Tutte le strade, onde sul Franco suolo,  
 All'uom che amar giurasti  
 Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
 Da te vergato, per sicura mano  
 Recar gli feci, invano !  
 Tace mai sempre.. Quel silenzio assai  
 D' infedeltà ti parla !

*Luc.* E me consigli ?..

*Rai.* Di piegarti al destino.

*Luc.* E il giuramento ?

*Rai.* Tu pur vaneggi ! i nuziali voti  
 Che il ministro di Dio non benedice  
 Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

*Luc.* Ah ! cede

Persuasa la mente.  
Ma sordo alla ragion resiste il core.

*Rai.* Vincerlo è forza.

*Luc.* Oh sventurato amore!

*Rai.* Deh! t' arrendi, o più sciagure  
Ti sovrastano, infelice..  
Per le tenere mie cure,  
Per l' estinta genitrice,  
Il periglio d' un fratello  
'Ti commova e cangi il cor..  
O la madre nell' avello  
Fremerà per te d' orror.

*Luc.* Taci.. taci: tu vincesti;  
Non son tanto snaturata.

*Rai.* Oh! qual gioia in me tu desti!  
Oh qual nube hai disgombrata!  
Al ben de' tuoi qual vittima  
Offri, Lucia, te stessa;  
E tanto sacrificio  
Scritto nel ciel sarà.  
Se la pietà degli uomini  
A te non fia concessa,  
V' è un Dio, v' è un Dio, che tergere  
Il pianto tuo saprà.

*Luc.* Guidami tu.. tu reggimi..  
Son fuori di me stessa!..  
Lungo crudel supplizio  
La vita a me sarà. (partono)

## SCENA IV.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO; *Cavalieri e Dame congiunti di Ashton; Paggi, Armigieri; Abitanti di Lammermoor, e Domestici.*

*Coro.* Per te d'immenso giubilo  
 Tutto s'avviva intorno!  
 Per te veggiam rinascere  
 Della speranza il giorno!  
 Qui l'amistà ti guida,  
 Qui ti conduce amore:  
 Qual astro in notte infida,  
 Qual riso nel dolor.

*Art.* Per poco fra le tenebre  
 Sparì la vostra stella:  
 Io la farò risorgere  
 Più fulgida, e più bella.  
 La man mi porgi, Enrico...  
 Ti stringi a questo cor.  
 A te sia pronubo  
 Lo stesso amor!  
 Dov'è Lucia?

*Enr.* Qui giunger  
 Or la vedrem. Se in lei  
 Soverchia è la mestizia,  
 Maravigliar non dei:  
 Dal duolo oppressa e vinta  
 Piange la madre estinta.

*Art.* M'è noto. Or solvi un dubbio:  
 Fama suonò, ch'Edgardo  
 Sovr'essa temerario  
 Alzare osò lo sguardo.

*Enr.* È ver: quel folle ardia!

*Nor e* }  
*Coro* } S'avvanza a te Lucia!

## SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO, e detti.

- Enr.* (presentando Arturo a Lucia)  
Ecco il tuo sposo...  
*Lucia fa un movimento come per retrocedere*  
Incauta!...  
Perdermi vuoi?
- Luc.* (Gran Dio)
- Art.* Ti piaccia i voti accogliere  
Del tenero amor mio...'
- Enr.* (accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto  
nuziale)  
Omai si compia il rito;  
T'appressa. (ad Arturo)
- Art.* Oh dolce invito! (avvicinandosi  
ad Enrico che sottoscrive il contratto: egli vi ap-  
pone quindi la sua firma. Intanto Raimondo ed  
Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il ta-  
volino.)
- Luc.* (Io vado al sacrificio!)
- Rai.* (Reggi, buon Dio, l'afflitta).
- Enr.* Non esitar... (piano a Lucia)
- Luc.* (Me misera!... (segna l'atto)  
La mia condanna ho scritta!)
- Enr.* (Respiro)
- Luc.* (Io gelo ed ardo!  
Io manco...) (si ascolta uno strepito)
- Tutti* Qual fragor!  
Chi giunge?...

## SCENA VI.

EDGARDO, avvolto in un mantello da viaggio, ed un  
cappello coll'ala tirata giù; alcuni servi e detti.*Edg.* Edgardo. (con voce terribile)

*Gli altri*

Edgardo!

*Luc.*

Oh fulmine!...

*(cade tramortita)**Gli altri*

Oh terror!

*Enr.*

(Chi rattiene il mio furore,  
 E la man che al brando corse?  
 Della misera in favore  
 Nel mio petto un grido sorse!  
 E' mio sangue! io l'ho tradita!  
 Ella sta fra morte e vita!  
 Ah! che spegnere non posso  
 Un rimorso nel mio cor!)

*Edg.*

(Chi mi frena in tal momento?  
 Chi troncò dell'ire il corso?  
 Il suo duolo, il suo spavento  
 Son la prova d'un rimorso!...  
 Ma, qual rosa inaridita,  
 Ella sta fra morte e vital...  
 Io son vinto... son commosso...  
 T'amo, ingrata, t'amo ancor!)

*Luc.* (Io sperai che a me la vita*(riavendosi)*

Tronca avesse il mio spavento...  
 Ma la morte non m'alta...  
 Vivo ancora per mio tormento!—  
 Dai miei lumi cadde il velo...  
 Mi tradì la terra e il cielo!  
 Vorrei pianger, ma non posso...  
 Ah! mi manca il pianto ancor!)

*Arturo, Raimondo, Normanno e Coro.*

(Qual terribile momento!...  
 Più formar non so parole...  
 Densa nube di spavento

Par che copra i rai del sole!—  
 Come rosa inaridita  
 Ella sta fra morte e vita!...  
 Chi per lei non è commosso  
 Ha di tigre in petto il cor.)

(*Enr. Art. Nor. Cavalieri, scagliandosi con le spade denudate contro Edgardo*)

T'allontana, sciagurato...  
 O il tuo sangue fia versato...

Edg. (*traendo anch'egli la spada*)  
 Morirò, ma insiem col mio  
 Altro sangue scorrerà.

Rai. (*mettendosi in mezzo alle parti*)  
 Rispettate, o voi, di Dio  
 La tremenda maestà.  
 In suo nome io vel comando,  
 Deponete l'ira e il brando.  
 Pace, pace... Egli abborisce  
 L'omicida, e scritto sta:  
 Chi di ferro altrui ferisce,  
 Pur di ferro perirà. (*tutti ripongono le spade*)

Enr. Sciagurato in queste porte  
 Chi ti guida?

Edg. La mia sorte,  
 Il mio dritto... sì, Lucia  
 La sua fede a me giurò.

Rai. Questo amor per sempre oblia:  
 Ella è d'altri!...

Edg. D'altri!... ah! no.

Rai. Mira... (*gli presenta il contratto nuziale*)

Edg. (*dopo averlo rapidamente letto*)

Tremi!... ti confondi?  
 Son tue cifre? A me rispondi;  
 Son tue cifre? (*mostrandole la di lei firma*)

Luc.

Sì...

Edg.

*(soffocando la sua collera)*

Riprendi

Il tuo pegno, infido cor! *(le rende il di lei anello)*

Il mio dammi.

Luc.

Almen....

Edg.

Lo rendi.

*(Lucia, che intende appena ciò che fa, si toglie l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce)*

Hai tradito il cielo e l'amor!

*(gettando l'anello e lo calpesta)*

Maledetto sia l'istante,

Che di te mi rese amante...

Stirpe iniqua... abbotinata,

Io dovea da te fuggir!...

Ah! di Dio la mano irata

Ti disperda...

*Enrico, Arturo, Normanno e Cavalieri.*

Insano ardir!

Esci! fuggi il furor che mi accende;

Solo un punto i suoi colpi sospende...

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo aborrito cadrà...

Si la macchia d'oltraggio sì nero

Col tuo sangue lavata sarà

Edg.

*(gettando la spada ed offrendo il petto)*

Trucidatemi, e pronubo al rito

Sia lo scempio d'un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empia sarà!

Calpesta l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta ne andrà!

Luc.

*(cadendo in ginocchio)*

Dio lo salvi in sì fiero momento!

D'una misera ascolta l'accento

E la prece d'immenso dolore  
 Che più in terra speranza non ha...  
 E' l'estrema domanda del core,  
 Che sul labbro spirando mi sta!

*Raimondo e Dame.*

Infelice, t'invola... t'affretta;  
 I tuoi giorni... il tuo stato rispetta.  
 Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:  
 Tutto è lieve all'eterna pietà.  
 Quante volte ad un solo tormento  
 Mille gioie succeder non fia!

*(Alisa sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta allo estremo: le dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. In tanto si abbassa la tela.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA I.

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone che formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno; essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. E' notte; il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescolano cogli scrosci della pioggia.

*Edg.* Orrida è questa notte  
Come il destino mio. Sì, tuona, o cielo...  
Imperversate, o turbini; sconvolto  
Sia l'ordin di natura, e pera il mondo...  
Io non m'inganno!—Scalpestar d'appresso.  
Odo un destier!—s'arrestal  
Chi mai della tempesta  
Fra le minacce e l'ire  
Chi puote a me venire?

## SCENA II.

ENRICO *inviluppato nel mantello e detto.*

<i>Enr.</i>	Io!	(scoprendosi)
<i>Edg.</i>		Quale ardire!...
	Aston!	
<i>Enr.</i>	Sì.	
<i>Edg.</i>	Fra queste mura Osi offrirti al mio cospetto!	
<i>Enr.</i>	Io vi sto per tua sciagura! Non venisti nel mio tetto?	
<i>Edg.</i>	Qui del padre ancor s'aggira	

L'ombra inulta... e par che' frema!  
 Morte ogn'aura a te qui spira!  
 Il terren per te qui trema!...  
 Nel varcar la soglia orrenda  
 Ben dovresti palpitar;

Come un uom che vivo scenda  
 La sua tomba ad albergar!

*Enr.* Fu condotta al sacro rito,

Quindi al talamo Lucia,

*Edg.* (Ei più squarcia il cor ferito...  
 Oh tormento! o gelosia!)

*Enr.* Di letizia il mio soggiorno,  
 E di plausi ribombava;  
 Ma più forte al cor d'intorno  
 La vendetta a me parlava!  
 Qui mi trasse: in mezzo ai venti  
 La sua voce udia tuttor;  
 E il furor degli elementi  
 Rispondeva al mio furor!

*Edg.* Da me che brami?

*Enr.*

Ascoltami...

Onde punir l'offesa,  
 De' miei la spada vindice  
 Pende su te sospesa...  
 Ch'altri ti spenga. Ah! mai...  
 Chi dee svenarti il sai.

*Edg.* So che al paterno cenere  
 Giurai strapparti il core.

*Enr.*

Tu!...

*Edg.*

Quando?

*Enr.*

Al primo sorgere

Del mattutino albore.

*Edg.*

Ove?

*Enr.*

Fra l'urne gelide

Dei Ravenswood.

*Edg.*

Verrò!

*Enr.*

Ivi a restar preparati.

*Edg.*

Ivi t'ucciderò.

*A due*

O sole, più rapido a sorgere t'appresta...

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta:

Così tu rischiara—l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor.

Farà di nostr'alme atroce governo

Gridando vendetta, lo spirito d'Averno...

Del tuono che mugge, del nembo che rugge

Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.

### SCENA III.

Galleria nel castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

*Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti di Lammermoor e del castello. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio, e cantano il seguente:*

*Coro.*

Di vivo giubilo

S'innalzi un grido;

Corra di Scozia

Per ogni lido:

E avverta i perfidi

Nostri nemici,

Che più terribili,

Che più felici

Ne rende l'aura

D'alto favor.

SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti

*Rai.* Cessi... ah! cessi quel contento...

*Coro* Sei cosparso di pallore!...  
Ciel che rechi?

Un fiero evento!

*Coro* Tu ne agghiacci di terrore!

*Rai.* (accenna con la mano che tutti lo circondino)

Dalle stanze ove Lucia  
Trassi già col suo consorte,  
Un lamento... un grido uscia,  
Come d'uom vicino a morte!

Corsi ratto in quelle mura...

Ah! terribile sciagura!

Steso Artur al suol giaceva

Muto freddo insanguinato!...

E Lucia l'acciar stringeva,

Che fu già del trucidato!

Ella in me le luci affisse:

“ Il mio sposo ov'è? ” mi disse,

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

*Tutti* Oh! qual funesto avvenimento  
Tutti ne ingombra cupo spavento!  
Notte, ricopri la ria sventura  
Col tenebroso tuo denso vel.

*Rai.* Ah! quella destra di sangue impura  
L'ira non chiami su noi del ciel...  
Eccola !

SCENA V.

LUCIA e detti.

*Lucia manifesta non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine.*

Coro (O giusto cielo !

Par dalla tomba uscita!)

Luc. Il dolce suono

Mi colpì di sua voce! ah! quella voce

M'è qui nel cor discesa!...

Edgardo! Io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici...—Un gelo

Mi serpeggia nel sen! trema ogni fibra!...

Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto... Aimè! sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!...

Qui ricovriamoci, Edgardo, a piè dell'ara...

Sparsa è di rose! Un'armonia celeste

Di', non ascolti?—Ah l'inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice!

Oh gioia che si sente, e non si dice!

Ardon gl'incensi... splendono

Le sacre faci intorno!...

Ecco il ministro! Porgimi

La destra. Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La vita a noi sarà!

Rai. } In sì tremendo stato

Coro } Di lei, signore, pietà.

Rai. S'avanza Enrico!...

## SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO e detti.

*Enr.* (accorrendo) Ditemi:

Vera è l'atroce scena?

*Rai.* Vera, pur troppo!

*Enr.* Ah! perfida!

Ne avrai condegna pena... (contro Lucia)

*Rai.* } T'arresta... Oh ciel!...  
*Coro* }

*Rai.* Non vedi

Lo stato suo?

Che chiedi?

*Luc.*

*Enr.* Oh qual pallor! (fissando Lucia)

*Luc.* Me misera!...

*Rai.* Ha la ragion smarrita.

*Enr.* Gran Dio...

*Rai.* Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

*Luc.* Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, o Dio, l'anello!

Mi maledice!... Ah vittima

Fui d'un crudel fratello;

Ma ognor t' amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? Arturo!...

Ah! non fuggir... Perdono...

*Gli Altri* Qual notte di terror!

*Luc.* Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor.—

Deh! tanto almen t'arresta,

Ch'io spiri a te d'appresso...

Già dall'affanno oppresso  
 Gelido langue il cor!  
 Un palpito gli resta...  
 E' un palpito d'amor.  
 Spargi di qualche pianto  
 Il mio terrestre velo,  
 Mentre lassù nel cielo  
 Io pregherò per te...  
 Al giunger tuo soltanto  
 Fia bello il ciel per me!

*Rai.* } Omai frenare il pianto  
*Coro* } Possibile non è!)

*Emr.* (Vita di duol, di pianto  
 Serba il rimorso a me!  
 Si tragga altrove...)

*Coro* Pietoso amico (*a Rai.*) Ah! voi  
 La misera vegliate...  
 (*Le dame conducono altrove Lucia*)  
 Io più me stesso  
 In me non trovo!... (*partono tutti tranne Rai.*)

*Rai.* Delator, gioisci [*e Nor*]  
 Dell'opera tua!

*Nor.* Che parli!

*Rai.* Sì, dell'incendio che divampa e strugge  
 Questa casa infelice hai tu destata  
 La primiera favilla.

*Nor.* Io non credei...

*Rai.* Tu del versato sangue, empio! tu sei  
 La ria cagion!... Quel sangue  
 Al ciel t'accusa, e già la man suprema  
 Segna la tua sentenza... Or vanne e trema!

(*Egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato*)

## SCENA VII.

*Parte esterna del Castello, un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella; la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravenswood—Albeggia.*

*Edg.* Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo  
 D'una stirpe infelice  
 Deh! raccogliete voi—Cessò dell'ira  
 Il breve foco... sul nemico acciario  
 Abbandonar mi vo. Per me la vita  
 E' orrendo peso!... l'universo intero  
 E' un deserto per me senza Lucia!...  
 Di liete faci ancora  
 Splende il Castello! Ah! scarsa  
 Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!  
 Mentr'io mi struggo in disperato pianto,  
 Tu ridi, esulti accanto  
 Al felice consorte!  
 Tu delle gioie in seno, io... della morte...  
 Fra poco a me ricovero  
 Darà negletto avello...  
 Una pietosa lagrima  
 Non scorrerà su quello!...  
 Fin degli estinti, ahi miserol  
 Manca il conforto a me!  
 Tu pur, tu pur dimentica  
 Quel marmo dispregiato:  
 Mai non passarvi, o barbara,  
 Del tuo consorte a lato,  
 Rispetta almen le ceneri  
 Di chi morì per te.

## SCENA VIII.

*Abitanti di Lammermoor dal Castello e detto.*

Coro Oh! meschina! oh caso orrendo!  
 Più sperar non giova omai!...  
 Questo dì che sta sorgendo  
 Tramontar tu non vedrai!

Edg. Giusto cielo!... Ah! rispondete:  
 Di chi mai, di chi piangete!?

Coro Di Lucia.

Edg. Lucia diceste! (esterrefatto)

Coro Sì; la misera sen muore.

Fur le nozze a lei funeste...

Di ragion la trasse amore...

S'avvicina all'ore estreme,

E te chiede... per te geme.../

Edg. Ah! Lucia! Lucia!... *Cupido*

(*Si ode la campana dei moribondi*)

Coro Rimbomba

Già la squilla in suon di morte!

Edg. Ah!... quel suon in cor mi piomba!

E' decisa la mia sorte!...

Rivederla ancor vogl'io...

Rivederla, e poscia... (incamminandosi)

Coro Oh Dio!...

Qual trasporto sconsigliato! (trattenendolo)

Ah desisti!... ah riedi in tel...

(*Edgardo si libera, fa alcuni passi per entrare nel Castello, quando n'esce Raimondo.*)

SCENA ULTIMA.

RAIMONDO e detti.

Rai. Ove corri, sventurato?

Ella in terra più non è.

(*Edgardo resta immobile colpito da dolore che non ha favella.*)

g. (*scuotendosi*)

Tu che a Dio spiegasti l'ali,  
O bell'alma innamorata,  
Ti rivolgi a me placata...  
Teco ascenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali  
Fece a noi sì cruda guerra,  
Se divisi fummo in terra,  
Ne congiunge il Nume in ciel.

(*Trae un pugnale e se lo immerge nel core*)

Io ti seguo...

Rai.

Forsennato!

Coro

Che facesti!...

Rai. Coro

Quale orror!...

Coro

Ahi tremendo... ahi crudo fato!...

Rai.

Dio, perdona un tanto error.

(*Prostrandosi, ed alzando le mani al cielo tutti lo imitano; Edgardo spira*).

FINE.